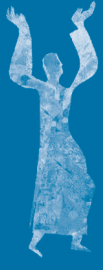


CONTEMPLATIVI APOSTOLICI



SEMI DI CONTEMPLAZIONE
Mensile di vita spirituale - numero 126 - maggio 2011

1. Se un predicatore non è un uomo di orazione, non porterà mai grandi frutti, perché le sue predicazioni, riguardo al progetto, ai pensieri, allo stile, ai gesti, alle viste imperfette e alle intenzioni impure avute in tutto questo, saranno piene di peccati, almeno veniali. Il profitto degli uditori dipende assolutamente dalla virtù del predicatore e dalla sua unione con Dio, che gli può dare in un quarto d'ora di orazione, più pensieri, e pensieri più idonei a toccare i cuori, di quanto non ne troverebbe in un anno di lettura e di studio.

2. Ci si ammazza a forza di studiare per fare dei bei sermoni, tuttavia non si avrà quasi per niente alcun frutto. Com'è possibile questo? Il fatto è che la predicazione è una funzione sovranaturale, così come la salvezza delle anime, che è il fine che si persegue, e bisogna che lo strumento sia proporzionato a questo fine. Ebbene non è per niente la scienza, né l'eloquenza, né gli altri talenti umani, ma la santità di vita e l'unione con Dio, che ci rendono strumenti adatti a procurare la salvezza delle anime. La maggior parte dei predicatori ha abbastanza scienza, ma non ha abbastanza devozione e santità.

3. Il vero modo per acquisire la scienza dei santi e avere di che riempire un sermone, un'esortazione, un colloquio spirituale, non è tanto il ricorso ai libri, quanto all'umiltà interiore, alla purezza di cuore, al raccoglimento e all'orazione. Così hanno fatto i santi Padri che hanno spiegato le Scritture, i santi dottori scolastici che hanno insegnato la teologia con maggiore successo, i santi predicatori che hanno predicato il Vangelo con più frutto ...

4. Un predicatore deve parlare bene e non trascurare l'eloquio. Il rispetto dovuto alla Parola di Dio richiede questo. Occorre tuttavia che eviti una cortesia troppo studiata, per paura che l'orecchio dell'ascoltatore non si attacchi alle parole e all'eloquenza, cosa che impedirebbe tutto il frutto del sermone. Predicherebbe se stesso e non Gesù Cristo. Quando egli avrà acquisito uno stile buono, deve soltanto pensare a fare in modo che la grazia animi in lui l'arte e la natura, e che lo spirito di Dio regni nei suoi discorsi, come l'anima fa nel corpo ...

5. È sorprendente vedere alcuni uomini chiamati alla vita apostolica, portare l'ambizione e la vanità nel sacro ministero della predicazione. Quale frutto possono portare? Hanno ottenuto quello che perseguivano da sei o sette anni. Ne sono venuti a capo, a spese di un'infinità di peccati e d'imperfezioni. Quale vita? Quale unione con Dio? Come Dio si servirà di tali strumenti?

Louis Lallemand, Dottrina spirituale, II, VI, 4

L'AUTORE (cfr. *Semi* n. 12) Di p. Lallemand, della sua disciplina e della sua biografia, p. Champion, scriverà: «Dio gli aveva donato tutte le disposizioni della natura e della grazia, necessarie alla realizzazione dei grandi progetti che aveva su di lui: uno spirito